

COP 27 biblica

nasce prima una stella

1 COP27: Cosa è successo ?

2 Proteggere la biodiversità è proteggere l'accordo di Parigi

3 Nazioni Unite (UNEP): le città si raffreddano in modo naturale

4 2022, annus horribilis per i ghiacciai alpini

5 Carne sintetica: via libera dagli USA, in Italia è NO !

6 Vino in frenata: i dati dell'Osservatorio UIV-Vinitaly

7 Il patto di alleanza delle donne del vino del mondo

8 Sparkleday: appuntamento a Roma con le bollicine

9 Mele: tra opportunità e criticità. Per il bio è ancora record

10 Wigwam in Action

- Con Wigwam Fermo alla fattoria Montepacini
- Operatori Wigwam on line
- Wigwam e ARGAV: Giornali di Trincea 1915-1918

1. COP27: cosa è successo?



La 27a Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici si chiude ai tempi supplementari, dopo aver corso il serio pericolo di fare un flop clamoroso. Giovedì era stata rilasciata una prima bozza del testo conclusivo della COP27 che non ha trovato né il consenso né tanto meno un minimo di entusiasmo per definirsi appuntamento importante e decisivo. Tuttaltro. I negoziati sembravano sul punto di fallire, con l'Ue che si era detta pronta a lasciare senza intesa piuttosto che accettare un "cattivo accordo" giudicato "inaccettabile". Tanto più dopo che il capo del clima dell'UE Frans Timmermans aveva proposto un piano per sbloccare i negoziati, Uno strumento finanziario per sbloccare il punto critico irrisolto "loss and damage" per i paesi più vulnerabili in cambio dell'impegno a eliminare gradualmente petrolio, gas e carbone. L'offerta dell'Unione Europea includerebbe l'impegno a istituire immediatamente un nuovo fondo di risposta alle perdite e ai danni con dettagli elaborati nel corso del prossimo anno, nonché l'impegno a esaminare il debito e riformare le banche multilaterali di sviluppo. Ci sarebbe anche un impe-

gno a garantire che tutti i flussi finanziari siano allineati con l'impegno dell'accordo di Parigi di mantenere il riscaldamento globale a 1,5 gradi Celsius. L'UE avrebbe ottenuto che nel documento si indichi che i destinatari degli aiuti sono i paesi più vulnerabili, e non tutti i Paesi in via di sviluppo (fra i quali ci sono anche superpotenze come Cina e India) anzi prevede che anche Cina e altri emergenti versino contributi al fondo. In cambio, i paesi si impegnerebbero a raggiungere il picco delle emissioni globali prima del 2025 e a ridurre gradualmente tutti i combustibili fossili, non solo il carbone, come sancito a Glasgow. Ed è proprio su questa ipotesi di accordo che le delegazioni hanno riaperto i tavoli e discutono per definire un documento che l'Assemblea finale nella notte decide le sorti non solo della COP27 ma di milioni di vite. "C'è un accordo su perdite e danni", ha detto a Euronews il ministro dell'Ambiente delle Maldive Aminath Shauna, mentre il ministro neozelandese del Clima James Shaw ha confermato che sia i paesi ricchi che quelli poveri sono d'accordo con l'accordo proposto. I negoziatori hanno affermato che è stato raggiunto un potenziale

accordo rivoluzionario sul più grande punto critico: "perdite e danni", un passo avanti chiave dopo che i negoziati in precedenza erano falliti sulla questione. I paesi ricchi avevano resistito a questa richiesta chiave, sostenendo che ci sarebbe voluto del tempo per stabilire se un tale fondo fosse necessario e come avrebbe funzionato. Timmermans ha affermato venerdì mattina che l'UE ha ascoltato il gruppo G77 dei paesi in via di sviluppo, per i quali l'istituzione di un fondo in questo vertice è una richiesta fondamentale. UE ha spinto forte e USA, Cina e paesi emergenti si sono compattati e accettato. Il documento finale complessivo della Cop27 da sottoporre all'approvazione tuttavia non è ancora chiuso ed ha subito diversi aggiustamenti che ruotano attorno ai meccanismi operativi del fondo e sulla mitigazione. Sarà poi nominata una Commissione di esperti che porterà il progetto del fondo alla prossima Cop28 di Dubai nel 2023 per renderlo operativo. Un accordo in extremis e sull'orlo del baratro. Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto?

2. Proteggere la biodiversità è proteggere l'accordo di Parigi



© FAO/Thomas Nicolon | La fauna selvatica nella riserva di Okapi nella Repubblica Democratica del Congo.

Per molti anni la crisi climatica e la crisi della biodiversità sono state trattate come questioni separate, ma la realtà – come evidenziato mercoledì alla COP27 – è che non esiste una via praticabile per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C senza proteggere e ripristinare urgentemente la natura. "I due devono essere considerati sulla stessa lunghezza d'onda, e non uno più alto dell'altro", Elizabeth Mrema, segretario esecutivo della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica ([CBD](#)), lo strumento legale internazionale per proteggere la biodiversità ratificato dal 196 nazioni, ha detto a *UN News* . La " [Giornata della biodiversità](#) " alla COP27 di Sharm el-Sheikh arriva solo due settimane prima di un [raduno di alto livello](#) degli Stati parte della CBD a Montreal, volto a invertire la perdita di biodiversità. quattro dei principali artefici [dell'accordo di Parigi](#) , tra cui l'ex capo delle Nazioni Unite per il cambiamento climatico Christiana Figueres, hanno chiesto ufficialmente ai leader mondiali di fornire un accordo sulla biodiversità globale "ambizioso e trasformativo" nella prossima COP15 sulla biodiversità. "Le agende del clima e della natura sono intrecciate... Solo intraprendendo azioni urgenti per fermare e invertire la perdita della natura in questo decennio, continuando a intensificare gli sforzi per decarbonizzare rapidamente le nostre economie, possiamo sperare di mantenere la promessa dell'Accordo di Parigi", hanno detto [in un comunicato](#) . Il Programm

delle Nazioni Unite per l'ambiente ([UNEP](#)) spiega che la perdita di biodiversità sta già influenzando in modo significativo i cambiamenti climatici regionali e globali. Mentre [gli ecosistemi naturali svolgono un ruolo importante nella regolazione del clima](#) e possono aiutare a sequestrare e immagazzinare il carbonio, la perdita di foreste, il prosciugamento delle zone umide e altri degradi ambientali hanno contribuito in modo significativo al cambiamento climatico. Secondo l'agenzia, gli sforzi per ridurre la deforestazione e il degrado forestale e ripristinare gli ecosistemi, ad esempio, potrebbero contribuire a ridurre le emissioni annuali di gas serra. "Se investiamo in natura e infrastrutture naturali, foreste, barriere coralline, mangrove, foreste costiere, beh, ci protegge dalle forti tempeste. Fornisce l'habitat per le specie, ma immagazzina anche carbonio. Quindi, ha sia una dimensione di mitigazione che di adattamento", ha dichiarato a *UN News* Inger Andersen, direttore esecutivo dell'UNEP . Allo stesso tempo, la biodiversità è influenzata da eventi meteorologici e temperature estremi, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, a causa delle risorse limitate per proteggerli. Questo è preoccupante, dal momento che 15 dei 17 paesi con la maggiore biodiversità si trovano nel Sud del mondo. Gli effetti del cambiamento climatico sulla biodiversità sono già visibili, in particolare con molte specie animali già costrette a cambiare i modelli migratori, le

piante che faticano ad adattarsi ai cambiamenti di temperatura e, naturalmente, gli orsi polari [gravemente vulnerabili](#) - gli "animali manifesto" del riscaldamento globale - che muoiono di fame al Polo Nord a causa della mancanza di ghiaccio marino in un mondo che si sta riscaldando. Nell'oceano, i biologi stanno assistendo a un'altra tragedia poiché le barriere coralline, che forniscono cibo e riparo a oltre 7.000 altre specie, stanno morendo a causa del riscaldamento e dell'acidificazione dell'oceano. Importanti [impegni volti a proteggere le foreste](#) sono stati assunti lo scorso anno alla [COP26](#) di Glasgow. "Alcuni di loro stanno iniziando a rotolare dalla cintura alla realtà. Ma c'è una ragione per cui l'Egitto ha inquadrato questo come il "COP di attuazione"; perché quegli impegni e promesse devono vedere un'azione reale", ha dichiarato il capo dell'UNEP Andersen. La scorsa settimana, l'Unione europea ha anche annunciato un nuovo quadro di cooperazione per invertire la deforestazione in Guyana, Mongolia, Repubblica del Congo, Uganda e Zambia. Mercoledì, Luiz Inácio Lula da Silva, presidente eletto del Brasile, ha attirato una folla enorme nei padiglioni e in una sala riunioni nel pomeriggio, sottolineando che il suo paese avrebbe combattuto molto duramente contro la deforestazione illegale in Amazonia. Lula da Silva ha anche annunciato la creazione di un ministero indigeno nella sua nuova amministrazione..

3. Nazioni Unite (UNEP): le città si raffreddino in modo naturale



Le città si stanno riscaldando due volte più velocemente della media globale. Entro il 2100, le città di tutto il mondo potrebbero riscaldarsi in media di 4°C, esponendo la crescente popolazione urbana a condizioni che danneggeranno la salute umana, la produttività e la qualità della vita. Le città sono in prima linea, affrontando quotidianamente gli impatti dei cambiamenti climatici. Esistono soluzioni per raffreddare le nostre città in modo sostenibile: le città possono rivolgersi alla natura per ridurre le temperature locali e aumentare la resilienza dei propri cittadini. Soluzioni basate sulla natura come foreste, cinture verdi e parchi dentro e intorno alle città possono fornire servizi di raffreddamento, senza emissioni dannose. I vantaggi di raffreddamento di tali soluzioni sono ben documentati, ma devono essere meglio compresi e sfruttati per aumentare l'implementazione e apportare cambiamenti a livello globale. Il Programma delle Nazioni Unite per

l'ambiente (UNEP) ha annunciato a tale scopo, una nuova iniziativa. La Nature for Cool Cities Challenge è uno sforzo congiunto nell'ambito della Cool Coalition guidata dall'UNEP. SEforALL, WWF, Mission Innovation, RMI, WRI, l'Università di Oxford, la Durham University e altri membri della Cool Coalition hanno unito le forze per lanciare questa sfida. Le città svolgono un ruolo chiave nell'evitare gli impatti più gravi del riscaldamento globale ed è importante sostenere sforzi ambiziosi e sostenibili per mitigare e adattarsi agli effetti del cambiamento climatico. Comuni, gruppi di comuni o governi regionali si impegneranno ad aumentare il numero di soluzioni di raffreddamento basate sulla natura di alta qualità entro il 2030, con progressi dimostrabili entro il 2025. Dovranno concordare un obiettivo quantitativo e di finanziamento per la spesa locale, e a almeno tre azioni di attuazione per sostenere i loro impegni. Nel tentativo di sfruttare il potere della natura per il raffreddamento

nel Sud del mondo. Per i vincitori del premio, sarà fornito un finanziamento corrispondente per l'attuazione dei loro impegni, in base al valore dell'investimento impegnato, graduato in base al livello di reddito del paese, insieme all'assistenza tecnica, al supporto per lo sviluppo di partenariati e al match-making. *“Per fare pace con la natura, dobbiamo ricostruire le nostre città pensando alla natura”*, ha affermato Sheila Aggarwal-Khan, direttrice della Divisione Economia dell'UNEP. “La Nature for Cool Cities Challenge dimostrerà la capacità delle soluzioni urbane basate sulla natura di ridurre l'effetto isola di calore urbano, evitare le emissioni e ridurre la domanda di energia. Tra un anno, alla COP 28, la Cool Coalition presenterà i partecipanti alla sfida, i loro impegni e i contributi dei donatori che stanno aiutando le città a mantenere i loro impegni. Maggiori info: Unep Keisha Rukikaire Sophie Loran

4. 2022, annus horribilis per i ghiacciai alpini



Non ci sono dubbi, il **2022** è l'anno peggiore mai osservato per i ghiacciai alpini, nello specifico per quelli valdostani: oltre alla riduzione della massa glaciale e l'arretramento delle fronti, prosegue la frammentazione degli apparati e l'emersione di isole rocciose più o meno ampie che aggraveranno ulteriormente le dinamiche di fusione future. Infatti, le condizioni meteo-climatiche eccezionali dell'anno, caratterizzato da un **inverno particolarmente avaro di precipitazioni** e da una **periodo di ablazione estremamente prolungato e intenso**, hanno avuto un **impatto rilevante** sulle condizioni dei ghiacciai che, in coerenza con quanto osservato sugli altri apparati monitorati sulla catena alpina, si sono presentati a fine estate in uno **stato di grande sofferenza**. Le attività di monitoraggio del bilancio di massa per l'anno 2022 sono state condotte da **ARPA Valle d'Aosta** sui **ghiacciai di Timorion (Valsavarenche)** e **Rutor (La Thuile)** rispettivamente il 18 maggio e 23 settembre e il 20 maggio e 10 settembre. Ghiacciaio di Timorion (Valsavarenche – Valle d'Aosta) Le misure sul ghiacciaio hanno mostrato un manto con spessori variabili fra 80 e 300 cm della zona di accumulo (3.350 m s.l.m. di quota media) e fra 40 – 230 cm delle quote inferiori, in un settore con quota media 3.250 m s.l.m.. La densità media, rilevata in due punti considerati significativi del comportamento degli accumuli in ampie zone del ghiacciaio, risulta

essere pari a 347 kg/mc e determina un **accumulo specifico di poco superiore a 469 mm di equivalente di acqua**. Tale valore, fra i più bassi dell'intera serie di misura (22 anni), segue solo il 2008 anno nel quale erano stati registrati accumuli nevosi corrispondenti a 389 mm di w. eq (equivalente di acqua). Gli accumuli dell'inverno passato ammontano al 50% della media dell'ultimo periodo. La **stima dell'ablazione** (perdita di massa di ghiaccio), considerata l'impossibilità di garantire osservazioni regolari e distribuite della dinamica di fusione in ragione della rapida evoluzione della superficie glaciale, è stata realizzata attraverso il **confronto della superficie del ghiacciaio a fine stagione** (per gli anni 2021 e 2022). Tali superfici sono state elaborate tramite tecniche di fotogrammetria applicate a immagini acquisite da drone. L'ablazione specifica della sola componente glaciale così computata raggiunge il valore di 4.191 mm che, sommati alla perdita di massa legata alla completa fusione del manto nevoso invernale, si traduce in un **bilancio di massa annuo pari a -4.660 mm W. eq** (equivalente di acqua). Tale valore rappresenta la **situazione più gravosa registrata in tutta la serie storica** di misura e testimonia il **grave stato di sofferenza dei ghiacciai posti alle quote intermedie** e privi di bacini di accumulo in grado di raccogliere masse nevose che ancora in alto riescono a sopravvivere, almeno parzialmente, alle torride estati verificatesi ultima-

mente. Le variazioni frontali, anche esse particolarmente intense vedono un arretramento della lingua di sinistra di circa 21 m (da caposaldo, lungo l'azimut di osservazione 110° N, l'arretramento cumulato raggiunge i 199 m); sulla fronte di destra, invece, che presenta un andamento meno frastagliato in relazione alla maggiore omogeneità del substrato, la fronte è arretrata di 14 m circa. Ghiacciaio del Rutor (La Thuile – Valle d'Aosta) Il ghiacciaio del Rutor, considerata la **posizione di confine e la prossimità alla Francia**, ha beneficiato maggiormente degli **apporti delle perturbazioni atlantiche** che attraversando le ampie pianure francesi, giungono fino alla cresta di confine con l'Italia. Pertanto gli accumuli misurati risultano essere maggiori se confrontati con quelli dei settori più interni della regione. Sulla base delle 339 misure di altezza del manto nevoso, l'**accumulo medio è calcolato pari a 224 cm** (con minimi di 45-60 cm alla fronte destra e massimi di 370-380 cm nella zona sommitale). La densità media del manto, determinata sulla base di 5 misure effettuate sul ghiacciaio, è pari a 486 kg/mc (massima e minima rispettivamente pari a 532 e 442 kg/mc). L'accumulo specifico è pertanto pari a 1077 mm di equivalente d'acqua, valore che colloca l'inverno 2022 al sesto posto per scarsità di massa, nel periodo di monitoraggio (18 anni). L'intero articolo qui: <https://www.snpambiente.it/2022/11/15/2022-annus-horribilis-per-i-ghiacciai-alpini/>

5. Carne sintetica: via libera dagli USA , in Italia è NO!



La Food and Drug Administration ha recentemente approvato negli Stati Uniti la produzione della così detta **carne sintetica**, ovvero una carne contenente cellule animali coltivate in bioreattori, che salta quindi il tradizionale processo di macellazione degli animali. L'ente governativo americano che regola la produzione di alimenti e farmaci ha dato l'ok alla startup **Upside Foods**, che superati altri due step burocratici – l'ispezione del dipartimento dell'Agricoltura allo stabilimento e l'ottenimento di un'etichetta di avvenuta verifica per i prodotti – potrà immettere sul mercato i suoi prodotti. La Fda, nella nota del 16 novembre 2022, "incoraggia" altre aziende a sviluppare alimenti e processi di produzione di cellule animali coltivate, per garantire che il loro cibo sia sicuro e legale. *Un prodotto sintetico e ingegnerizzato può salvare gli animali, l'ambiente e aiutare la salute? In Italia si accende il dibattito.* La notizia ha suscitato allarme in Italia dove si teme che il via libera della Food and Drug Administration apre la strada anche in Europa a produzioni di questo tipo; già ad inizio del prossimo anno nel vecchio continente potrebbero arrivare le prime richieste di autorizzazione. La carne sintetica è diventata tema di discussione nel nostro Paese, con il ministro dell'Agricoltura e Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida che ha definito "criminale" la bistecca in laboratorio e come riporta Ansa il ministro "Il governo – chiarisce – è contrario a cibo sin-

tentico e artificiale e ha intenzione di contrastare in ogni sede questo tipo di produzioni". "Ritengo che il cibo sintetico rappresenti un mezzo pericoloso per distruggere ogni legame del cibo con la produzione agricola, con i diversi territori, cancellando ogni distinzione culturale, spesso millenaria, nell'alimentazione umana e proponendo un'unica dieta omologata, con gravissime ricadute sociali sui piccoli agricoltori". Diverse associazioni si sono attivate e ad esempio la Coldiretti ha da subito avviato una raccolta firme su tutto il territorio, a difesa anche dei pascoli e delle coltivazioni e per promuovere una legge che vieti produzione, uso e commercializzazione di carne sintetica. La nuova carne sintetica non sarebbe priva di problematicità: *"la verità che non viene pubblicizzata è che non è carne ma un prodotto sintetico e ingegnerizzato, non salva gli animali perché viene fabbricata sfruttando i feti delle mucche, non salva l'ambiente perché consuma più acqua ed energia di molti allevamenti tradizionali, non aiuta la salute perché non c'è garanzia che i prodotti chimici usati siano sicuri per il consumo alimentare, non è accessibile a tutti poiché è nelle mani delle grandi multinazionali". "Le bugie sul cibo in provetta confermano che c'è una precisa strategia delle multinazionali che con abili operazioni di marketing puntano a modificare stili alimentari naturali fondati sulla qualità e la tradizione"* Anche Nappini presidente Slow Food: *"sarebbe il cibo del futuro per il*

suo valore etico, visto che eviterebbe la macellazione di animali, ma anche ambientale, perché consentirebbe di fare a meno degli allevamenti. Ma a ben guardare sembra più l'affare del futuro per un bel po' di gruppi finanziari e multinazionali". Prandini presidente Coldiretti: "Il rischio evidente è che il cibo, diventato una commodity, una merce di scambio sui grandi mercati internazionali come tante altre, diventi oggetto di una deriva tecnologica che lo priva di qualunque significato culturale, del legame con i territori e con le comunità che ci vivono, con i loro saperi e tradizioni". Dall'altra parte dell'oceano invece sono lanciati senza nessun dubbio tanto che il ceo di Upside Foods **Uma Valeti** vorrebbe poi che il prodotto arrivasse al grande pubblico prima tramite gli chef; sarà infatti **il ristorante stellato dello chef Dominique Crenn a San Francisco** a proporre nel menu per primo la carne sintetica. Non ci vorrà molto prima che la carne sintetica arrivi sulle tavole americane: superare queste ultime autorizzazioni sembra l'ostacolo minore rispetto al costo elevato dovuto all'elaborato processo di produzione: come riferisce un articolo di Wired, le startup non rendono ancora noti i reali costi, ma secondo alcune analisi il prezzo potrebbe aggirarsi intorno ai **17 dollari al chilo**, una cifra davvero notevole che dovrebbe rientrare proponendo prodotti con un mix di cellule animali e "carne vegetale".brividi su tutto il fronte etico e non solo.....!

6. Vino in frenata: i dati dell'Osservatorio UIV-Vinitaly



Costi e recessione pesano, ma anche la crisi di crescita. Ecco l'analisi del settore vino realizzata dall'Osservatorio UIV-Vinitaly. Voci di costo lievitate e vendite in flessione, crollo della redditività, ansia da recessione. Per il vino italiano, reduce da anni di crescita importante sui mercati mondiali, il grande freddo è già arrivato, e si farà sentire per tutto il 2023. Lo dice l'indagine congiunturale dell'Osservatorio **Uiv-Vinitaly**, presentata al wine2wine di **Veronafiere**, nel corso del convegno di filiera che ha aperto l'evento dedicato al vino. Secondo lo studio, il surplus di costi registrato quest'anno dalle imprese italiane, 1,5 miliardi, l'83% in più, derivanti dai soli aumenti dei prezzi energetici e delle materie prime secche, come tappi, vetro e carta, complicherà i bilanci 2022 delle imprese. A partire dal margine operativo lordo, previsto quest'anno al 10%, in discesa rispetto al 25% del 2021 e peggiore anche dell'annus horribilis 2020, quando l'indicatore di redditività riscontrato era al 17%. Ma la vera doccia fredda sarà nel 2023: in uno scenario recessivo il Mol andrà in caduta libera (4%), con un fatturato, a -16%, che in molti

casi non riuscirà a coprire costi in decremento (-11%) ma comunque relativamente alti. In termini monetari, la riduzione del Mol attesa per l'anno prossimo è di circa 900 milioni di euro, attestandosi così a 530 milioni di euro contro il miliardo e 400 milioni del 2022 e i 3,4 miliardi del 2021. Relativamente al mercato, l'**Osservatorio di Unione italiana vini e Vinitaly** prevede per il 2022 una chiusura d'anno con vendite generali in calo dell'1% a volume (41,4 milioni di ettolitri), per un valore in aumento, grazie all'horeca e alla vendita diretta, del 6%, a 14,3 miliardi. Molto meglio l'estero sulla dinamica valoriale (+10% contro +1% del mercato italiano), mentre i volumi sono attesi stabili in Italia e in leggera contrazione sui mercati internazionali, in particolare Usa, Germania, ma anche Cina e ovviamente Russia. Il dato del valore – rileva l'analisi – non deve però trarre in inganno: l'incremento, del tutto inflattivo, del 7% sul prezzo medio non basta a coprire i costi, come dimostrato dalle richieste delle imprese alla distribuzione di aumentare i listini mediamente del 12%. Nel complesso, in un anno tenuto a galla dall'horeca nostrana e internazionale oltre

che dalla vendita diretta, il 2022 chiuderà peggio di come è iniziato. In questo senso non aiuta né il calo del 10% a tutto settembre dei volumi di vendita nella Gdo dei primi 3 mercati esteri (Usa, Germania e Uk), né soprattutto i valori medi del vino sfuso, relativi a una nuova vendemmia sopra i 50 milioni di ettolitri, in calo del 15%-20%. Sul punto si sofferma l'analisi, perché le difficoltà congiunturali acuiscono la crisi di crescita di una superpotenza enologica che produce troppo vino, e l'invenduto trascina verso il basso anche il valore del prodotto "sano". "Una riduzione di 3 milioni di ettolitri – cita l'analisi – aiuterebbe ad alleggerire la filiera delle eccedenze, liberando energia sulla parte sana e messa in commercio". La sovrapproduzione genera eccedenze sia tra i vini comuni che tra le Dop-Igp; per questo sarebbe necessario fare ordine sul sistema dei prodotti certificati: su un totale di 458 Dop-Igp solo 90 presentano un tasso di imbottigliato su rivendicato sopra l'80%, mentre sono ben 270 (il 60% del totale) le denominazioni sotto il 60% di imbottigliato.

Fonte: Horecanews.it

7. Il patto di alleanza delle donne del vino del mondo



Al Forum mondiale al Simei Milano 2022, dall'Australia all'Argentina, dalla Nuova Zelanda al Perù, 11 associazioni di enologia femminile siglano un Partnership Agreement per far crescere progetti comuni e professionalità individuali. È un patto d'alleanza in cinque punti che impegna 11 associazioni del vino al femminile nel mondo a favorire viaggi e esperienze formative delle altre, trasforma la festa delle Donne del vino italiane in un evento mondiale, organizza degustazioni scambievoli e trasferimento di informazioni al fine di incrementare i rapporti fra le socie dei vari Paesi e la conoscenza dei mercati. È stato siglato durante la II^a Convention mondiale delle Donne del Vino ospitata al Simei Milano, il salone delle macchine per l'enologia. Le Donne del Vino italiane, guidate dalla presidente Donatella Cinelli Colombini, in veste di capofila: «*Le Donne del Vino con 1020 socie sono la più grande e la più attiva associazione di enologia al femminile a livello internazionale* – commenta la presidente - *In un mondo sempre più diviso le donne dimostrano come sia possibile collaborare facendo leva su ciò che unisce: la voglia di migliorarsi professionalmente, sconfiggere la disegualianza di genere e promuovere la cultura del vino*». Le altre partecipanti erano Amuva – Argentina, The Fabulous Ladies' Wine

Society-Australia, 11 Frauen und ihre Weine - Austria, Chile, Wow-Croazia, Femmes de Vin - Francia, Baia's Wine – Georgia, Vinissima – Germania, Women in Wine - Nuova Zelanda, Las Damas del Pisco - Perù. Il primo esito è arrivato spontaneamente: Corrina Wright premiata con il titolo Enologo dell'anno 2022 dalla Australian Society of Viticulture and Oenology ASVO ha visitato le cantine delle Donne del Vino della Campania portando il Fiano in purezza e la Falanghina metodo classico prodotti in Australia per confrontarli con quelli autoctoni in una degustazione organizzata da Valentina Carputo. Le peruviane dopo Simei visiteranno le cantine delle Donne del Vino del Piemonte mentre le cilene stanno preparando un winery tour tra Veneto e Lazio. Per tutte le delegate estere partecipanti al Forum è stato organizzato un bellissimo viaggio nelle province di Brescia e Verona per approfondire la conoscenza della denominazione Lugana e del vitigno Turbiana attraverso degustazioni e visite guidate nelle cantine Ca Lojera di Ambra Tiraboschi, Perla del Garda di Giovanna Prandini, Olivini di Giordana Olivini. Il 2° Forum of the Women in Wine Worldwide ha avuto il suo momento clou con il convegno «Lo scenario del vino: evoluzioni e prospettive». Le relazioni sono state moderate da

Alessandra Fedi, wine educator. Contributi interessanti di Carlos Santos Ceo Amorim Cork Italia, Eugenio Pomarici Ordinario presso l'Università di Padova, Giuseppe Festa, dell'Università di Salerno. Roberta Garibaldi, Ad di Enit, ha inviato il suo contributo video con un saluto e una considerazione sullo stato di salute dell'entoturismo. Nel pomeriggio il forum intitolato «Donne, Vino, Futuro», tema dell'anno dell'Associazione italiana, e condotto da Suzanne Branciforte, wine consultant. La presidente Cinelli Colombini ha presentato i progetti realizzati dall'Associazione Nazionale Le Donne del Vino e il Partnership agreement che leggerà nel futuro le 11 associazioni dell'enologia al femminile del mondo. Poi Antonietta Mazzeo, Roberta Urso e Roberta Lanero hanno presentato il Progetto D-Vino sull'insegnamento del vino negli Istituti Alberghieri e Turistici. È stata la volta delle delegazioni estere che hanno illustrato le loro attività, hanno spiegato la situazione post Covid nel loro Paese con specifico riferimento al comparto enologico. Alla fine la firma del Partnership Agreement a suggellare un momento importante della storia del vino. Quasi una pietra miliare di una strada verso la parità di genere che usa lo sharing per accrescere competenze e opportunità delle donne.

8. Sparkleday: appuntamento a Roma con le bollicine



A partire dalle ore 14.00, presso il Parco dei Principi Grand Hotel & Spa, torna a Roma, sabato 26 novembre 2022, con una straordinaria selezione delle migliori bollicine italiane la presentazione di **Sparkle 2023**, ventunesima edizione della guida ai migliori spumanti secchi italiani, edita dalla storica rivista di enogastronomia **Cucina & Vini**. saranno svelate le aziende che hanno conquistato le ambite **"5 sfere"**. Il prestigioso riconoscimento premia 89 etichette tra le 860 presenti in guida, in pratica il gotha della produzione spumantistica del Bel Paese. La regione sul primo gradino del podio per numero di etichette premiate è la Lombardia, grazie ai 28 riconoscimenti ricevuti, 23 appartenenti alla denominazione Franciacorta DOCG e 5 all'area dell'Oltrepò Pavese; segue a quota 22 il Trentino con soli Trento DOC; 19 premi per il Veneto, tutti Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG, salvo un Lessini Durello; poi Piemonte (7), Alto Adige (5), Puglia (2), Abruzzo (2), Lazio (2) e, con una cantina, Valle d'Aosta e Umbria. *Dopo oltre millecinquecento assaggi* – sottolinea **Francesco D'Agostino, Direttore di Cucina&Vini** – *la sintesi più efficace si effettua nel momento della degustazione finale, quando le migliori espressioni del Paese si incontrano e*

definiamo le 5 sfere. Il livello delle bollicine italiane è veramente elevatissimo, tanto da richiedere una grande concentrazione per definire i vini top. Molti sottolineano l'incredibile aumento quantitativo che ha portato il nostro Paese a una produzione, dal primo agosto 2021 al 31 luglio 2022, di un miliardo e centoventi milioni di bottiglie, segnando un incremento di oltre il 13% rispetto allo stesso periodo a cavallo tra 2020 e 2021 (dati Icqrf). A noi piace però evidenziare come si sia alzata l'asticella dal punto di vista qualitativo e questo non soltanto nei territori classici". Grande attesa quindi per la presentazione della guida e relativa premiazione, in un appuntamento riservato a stampa e addetti ai lavori. Sarà poi il momento dello **Sparkleday**, uno degli eventi più attesi dagli appassionati del buon bere di Roma e non solo. Dalle ore 16.00 alle 22.00 gli eleganti saloni del Parco dei Principi ospiteranno un'appassionante degustazione con oltre 150 grandi spumanti secchi italiani, tra quelli presenti in guida. Inoltre quest'anno la squadra di Sparkleday può contare su ben 4 sponsor, due tecnici e due del comparto food. Per la parte tecnica, un'importante conferma è la presenza consecutiva da ben 11 anni di **Diam, marchio leader nella produzione di tappi** in sughero presente sin dalle prime

edizioni dell'evento. Sempre per la parte tecnica sarà presente **Owens-Illinois**, che è ad oggi il **più grande produttore al mondo di contenitori in vetro**. O-I può contare su un team multiculturale, composto da circa 24.000 dipendenti dislocati in 70 stabilimenti situati in 19 Paesi del mondo, con ben 11 sedi operative solo in Italia. Sul versante della proposta food due famiglie della grande industria alimentare italiana di qualità. **Muzzi** l'azienda dolciaria umbra **che dal 1795 è leader nella produzione della pasticceria con una particolare attenzione per quella legata alle ricorrenze**. Gli appassionati potranno inoltre abbinare le grandi bollicine ai prodotti high quality "griffati" **Veroni**, la storica azienda emiliana che da quasi 100 anni produce salumi di altissimo livello. Tutto nacque nel 1925 grazie all'intraprendenza di 5 fratelli, fino ad arrivare ai giorni nostri in cui il marchio Veroni è **una realtà globale** che opera nei principali Paesi europei e negli Stati Uniti e che per Sparkleday presenterà una mortadella da 100 kg.. Tutte le info su come partecipare ed elenco delle aziende presenti in aggiornamento su www.cucinaevini.it. La guida Sparkle 2023 è in vendita sul sito www.shop.cucinaevini.it.

9. Mele: produzione tra opportunità e criticità. Per il bio è ancora record !



E' nuovo record per le mele biologiche, che dovrebbero superare le **220.000 tonnellate** su di una produzione italiana lorda di mele del 2022 che si assesta a **2 milioni di tonnellate**, al pari di quella registrata nel 2021 e di poco inferiore a quanto stimato in agosto. Le mele destinate al consumo fresco sono **1.761.544 tonnellate**, un dato inferiore rispetto allo scorso anno. Lo comunica - in una nota - il consorzio Assomela, che ha ufficializzato l'aggiornamento di produzione per il 2022 nel report presentato in occasione dell'apertura di Interpoma. Nel report si evidenzia un Si abbassano di una percentuale consistente anche il Friuli Venezia Giulia (-18%) e la Lombardia (-15%), mentre il Veneto torna nella media e l'Emilia-Romagna raggiunge una produzione paragonabile a quello del 2018. **Il Piemonte supera le 240.000 tonnellate, confermandosi la regione più produttiva dopo il Trentino Alto Adige.** A livello varietale, la Golden Delicious scende a quota 599.904 tonnellate (50.000 tonnellate in più della produzione più bassa di sempre); cresce la Red

Delicious, mentre per la Gala il consuntivo è leggermente inferiore a quello del 2021. Produzione più alta della media per la Granny Smith e record per la Cripps Pink e le nuove varietà, che raggiungono le 180.000 tonnellate. Valori simili a quelli dello scorso anno per la Fuji, di poco superiore alle 154.000 tonnellate. I decumuli procedono piuttosto regolari, considerando anche il clima caldo che non ha giovato ai consumi di mele nel mese di ottobre, e anche le vendite oltremare, pur con costi giudicati ancora molto impattanti, sono riprese. La situazione nazionale si inserisce in un quadro europeo che ha risentito di diverse criticità. Secondo un rapporto del dipartimento statunitense dell'agricoltura (USDA) che descrive la situazione attuale di vari tipi di frutta e verdura coltivati nell'Unione europea, la produzione commerciale di mele nella campagna 2022/23 (luglio/giugno) è prevista a 11.880.870 tonnellate, con un aumento del 2,9% rispetto all'anno precedente, e del 7% rispetto alla media dei 10 anni precedenti. Sebbene le condizioni di crescita differiscano a seconda delle diverse regioni, le alte tem-

perature e la siccità sono state un problema comune in gran parte dell'Ue. In alcuni Paesi ciò potrebbe comportare calibri più piccoli che, a loro volta, causerebbe una riduzione della produzione finale al di sotto della stima sopra indicata, perché i frutti più piccoli pesano meno. Inoltre, la mancanza di manodopera stagionale e gli elevati costi energetici potrebbero indurre gli agricoltori a lasciare alcuni dei loro frutteti non raccolti, specialmente in Polonia. La qualità dovrebbe essere buona, poiché i danni da grandine e gelo sono risultati molto localizzati. Le prospettive di mercato sono discordanti. Le scorte iniziali sono state molto basse sia per le mele fresche che per il succo di mela concentrato. Quest'ultimo è importante in quanto il settore della trasformazione assorbe quantità significative di mele di bassa qualità. Tuttavia, si prevede che il consumo pro capite di prodotti da consumo fresco sarà sotto pressione nella campagna 2022/23 perché l'inflazione e gli alti prezzi dell'energia lasceranno i consumatori con un reddito disponibile inferiore per il cibo.

10. GLI APPUNTAMENTI DELLE COMUNITA' LOCALI WIGWAM



Wigwam in action

SABATO 26 NOV 2022

Con Wigwam Fermo alla fattoria Montepacini per i 10 anni di agricoltura sociale



Wigwam sostiene l'agricoltura che alimenta i diritti. Uno spazio dove il cibo è veicolo di inclusione e dialogo interculturale. Un giardino che accoglie ogni forma di espressione. Un centro di incontro e osservazione, studio e ricerca attivo sul territorio attraverso la valorizzazione di un modello agroecologico che genera nuove esperienze come a Montepacini. "Fattoria Sociale di Montepacini" operante su terreni agricoli di proprietà del Comune di Fermo con attività agricole a valenza sociale e che vede la sua originalità e il suo principale punto di forza nella collaborazione di genitori, volontari e

diverse associazioni impegnate nei temi della biodiversità, della filiera corta, della sovranità alimentare e della sostenibilità. L'agricoltura sociale rappresenta e racchiude qualcosa di noto nel mondo rurale: il ruolo di servizio che da sempre la famiglia agricola svolge nei confronti dei membri della propria comunità che affonda le sue radici nei valori di solidarietà e di aiuto reciproco che hanno caratterizzato il mondo della campagne.. Sabato 26 novembre, nella palestra della Scuola primaria di Molini festeggeremo i dieci anni di Agricoltura Sociale della Fattoria Montepacini. In programma, nei locali del Centro Socio Educativo e dell'agriturismo della Fattoria anche la mostra fotografica "Nel profondo di me" di Marco Biancucci, la mostra d'arte di Cristiano Sonaglioni "I colori di Cristiano" e la proiezione di docu-film di Luca Incorvaia, Davide Vassallo e Giacomo Bracalente. All'incontro pubblico, che prevede diversi interventi di testimonianza di volontari e Aziende Agricole vicine all'esperienza della Fattoria, parteciperanno, tra gli altri, Ilaria Signoriello del Forum Nazionale Agricoltura Sociale, Carla Moretti e Paola Riolo dell'Università Politecnica delle Marche e il sindaco di Fermo Paolo Calcinaro.

INFO: +39 333.4401518

LUN. 21 NOVEMBRE 2022
Operatori Wigwam on line
 Ore 19:00-20:30

Incontro settimanale on line de-

gli Operatori delle Comunità Locali Wigwam. Vedere link nella e-mail inviata.



Riservato Operatori Wigwam
INFO: +39 049 9704413
direzione@wigwam.it

VEN. 25 NOVEMBRE 2022

Wigwam e ARGAV: Giornali di Trincea 1915-1918
 Ore 19:00-23:00

E' in preparazione la prossima serata di ARGAV—Associazione Regionale Giornalisti di Agro-Alimentari e Ambientali del Veneto e Trentino Alto Adige organizzata con Wigwam e che da oltre, trent'anni, ogni ultimo venerdì del mese si svolge presso la sede del Circolo di Campagna Wigwam Arzerello di Piove di Sacco (Pd). Aperta a Soci Wigwam e ARGAV.

INFO: arzerello@wigwam.it

BANCA PATAVINA C'È: ECOBONUS

I prodotti di finanziamento CONenergy



CONenergy: più valore alla tua casa, al tuo condominio e alla tua impresa, più valore al tuo pianeta

Conenergy è la linea di finanziamenti dedicati alla **riqualificazione energetica e antisismica** della propria **abitazione** o del proprio **condominio**, con cui poter sfruttare anche gli **incentivi fiscali** che arrivano **fino al 110%**. Conenergy è rivolto anche alle attività delle **imprese** che operano nel campo della riqualificazione degli immobili. Chiedi al tuo Gestore dedicato il prodotto più vicino alle tue necessità.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei prodotti "CONenergy" è necessario far riferimento ai fogli informativi ed ai moduli "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibili presso tutte le Filiali e sui siti internet delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che promuovono il prodotto. La concessione dei prodotti "CONenergy" sono subordinate all'approvazione della Banca di Credito Cooperativo.

www.bancapatavina.it